

La conoscenza ai tempi della "rete"

di **Carmine Negro**

Dopo una settimana faticosa e spesso agitata, si sente il desiderio di una pausa, il bisogno di rompere il ritmo concitato della settimana tutto puntato sulla produttività e sulla pianificazione. Per molti il sabato e la domenica si trasformano in tempi di dispersione e di frammentazione. L'accanimento con cui ci si getta sul tempo libero ha la stessa qualità del tempo del lavoro, così che si può arrivare alla situazione paradossale che talora, il lunedì, il lavoro appare più riposante e desiderato. Quando questa "voglia di tempo libero" diventa momento di riflessione c'è la possibilità di comprendere quei fenomeni che avvertiamo con disagio ma a cui non riusciamo a dare una spiegazione.

Di sabato è mia consuetudine sentire gli amici per condividere gli avvenimenti della settimana. Antonietta mi informa preoccupata che il suo orologio non funziona bene, "va indietro", deve portarlo dall'orologiaio. Le dico che è fortunata così avrà sempre meno anni. Sorride. Guardo l'orologio a muro: il pendolo continua a segnare il tempo. Mi sento rassicurato ma non per molto. Sul Manifesto del 12 04.2014, nell'articolo "La perfetta misura del tempo" leggo: "La scienza della misurazione è una delle pochissime attività, forse l'unica, in cui si realizza la perfetta unione tra sapere e potere: chi detiene il sistema di calcolo del tempo più preciso e più condiviso afferma anche il proprio controllo sulle attività umane."

¹ Questa lettura mi riporta ad un brano di Einstein sul tempo: "Le esperienze di un individuo ci appaiono disposte in una serie di eventi e in tale serie i singoli eventi che noi ricordiamo appaiono ordinati secondo il criterio di «prima» e «poi», criterio che non può essere ulteriormente analizzato. Per ogni individuo esiste pertanto un tempo individuale o soggettivo che non è in se stesso misurabile. Si può invero associare dei numeri agli eventi, in modo tale che fra due eventi quello posteriore sia caratterizzato dal numero maggiore; però la natura di questa associazione può essere del tutto arbitraria. La si può definire per mezzo di un orologio, paragonando l'ordine degli eventi da questo forniti con l'ordine di date serie di eventi. Per orologio si intende qualcosa che fornisce una serie di eventi numerabili..."². Einstein evidenzia così la doppia struttura del concetto di tempo

1 *Il tempo è atomico: Breve storia della misura del tempo* di Davide Calonico, Riccardo Oldani Hoepli 2013

2 A. Einstein, *Il significato della relatività*, Ed. Einaudi, Torino, 1953

relativo ai fenomeni: quella *topologica* (che traduce il corso degli eventi) e quella *metrica* (che fornisce criteri per la misurazione della loro durata), entrambe strettamente collegate al mutare della realtà.

E se l'orologio avesse deciso di non voler rappresentare più questo nostro tempo?

Rebecca Newberger Goldstein, scrittrice e filosofa americana, in un divertente ed interessante articolo *Filosofia del selfie*³ ci racconta quando un amico le ha chiesto quale fosse il suo punteggio Klout. Non conoscendo questo tipo di punteggio, ha scoperto che il Klout è principalmente un misuratore dell'indice di "influenza" di una persona o di un brand nel mondo dei social network. Non usando Facebook, né Twitter, né nessuno dei social media che questo sito chiamato Klout utilizza per calcolare l'influenza online il suo punteggio andava da basso a inesistente. Le persone ormai si mettono in mostra in ogni modo producendo in parole, immagini, video la storia condivisa della propria vita in tempo reale. Disseminano ovunque pensieri e azioni, grandi e piccoli, in uno sforzo che può apparire come un perpetuo appello per avere attenzione. Non ero fuori dal mondo, continua Rebecca, da non essere a conoscenza dei grandi cambiamenti culturali che avevano travolto la nostra società mentre la mia attenzione era rivolta altrove ... scoprire le ragioni di fondo degli spettacolari progressi realizzati da quella civiltà. Nel giro di appena un paio di secoli, le genti di lingua greca passarono dall'anomia e dall'analfabetismo a Eschilo e Aristotele⁴.

La velocità con la quale il mondo si trasforma rende difficile comprendere cosa stia accadendo, diventa più semplice sapere **cosa** ci accade ma molto più difficile capire **cosa significa**. L'incremento delle comunicazioni e dei mezzi per effettuarli che coinvolge tempi, tecnologie e costumi muta il conoscere, influenza fortemente la formazione della personalità delle giovani generazioni. Allora la domanda che ci si pone è questa: quali influenze hanno queste trasformazioni sulla formazione dell'identità, della personalità, dei nuovi soggetti quando si affacciano alla vita dell'apprendimento, sapendo per di più che quello scolastico è uno dei molti modi di apprendimento possibili? Per fare questo è necessario rivedere attraverso quali canali e quali modalità l'essere umano abbia costruito la sua cultura e come il variare di tali canali abbia modificato la cultura stessa⁴.

3 *Repubblica* 30 marzo 2014 pag. 42

4 Raffaele Simone *La terza fase* Edizione Laterza Roma-Bari 2000 Per buona parte delle analisi che seguono si fa

È datata la discussione su una gerarchia degli organi di senso attraverso i quali informazione e conoscenza vengono acquisite dall'uomo. Il risultato favorisce vista e udito su tatto, gusto e odorato. Tra vista e udito ci sono differenze sostanziali: hanno ambiti diversi, un diverso funzionamento, fanno riferimento a zone diverse del cervello umano, talvolta sono complementari, ma soprattutto determinano lo sviluppo in modi e direzioni diverse. La vista è prima di tutto globale, ma poi anche simultanea e sintetica, non c'è bisogno, in genere, di nessuna analisi per sapere cosa si sta vedendo. Per questo motivo risulta concreta ma anche suscettibile all'equivoco e al fraintendimento e quando non trasmette fedelmente la realtà, come nelle illusioni ottiche il cervello rifiuta di crederci per rifugiarsi in quella che ritiene la sua realtà. In conclusione la vista non assicurando sempre un isomorfismo con il modo esterno è soggettiva, e mancando di un filtro critico tra visione e pensiero è una via di conoscenza spesso acritica e intuitiva. Naturalmente ciò che si vede può essere guardato con attenzione. In questo caso l'uso della vista è mediato con altre funzioni cerebrali, un apprendimento complesso e di sicuro non immediato e spontaneo. Si può affermare che nel complesso la vista è sincronica. L'udito, invece, recependo in successione una sequenza di elementi è lineare e sequenziale. Il cervello in questo caso non deve codificare in suoni significanti le vibrazioni ma assemblare e codificare i suoni in insiemi significativi. L'udito eccita la funzione critica del cervello con una attività analitica e il suo campo di applicazione è quello razionale. Ricordiamo che quello della vista era sintetico e intuitivo. Dall'udito nasce attraverso la parola il linguaggio verbale, fenomeno simbolico e astratto; l'udito incrementa le potenzialità razionali della mente rendendo possibile una funzione che mai sarebbe stata consentita all'occhio: la logica. Nel complesso possiamo definire che l'udito è diacronico. **Dal punto di vista dell'informazione, della conoscenza e della cultura vi è una grande differenza tra quanto viene recepito per via visiva sincronica e quanto viene recepito per via auditiva diacronica.** La scrittura che porta in sé elementi della vista ed elementi dell'udito, partecipa alla razionalità del linguaggio verbale, rinforza l'astrazione. Raffaele Simone, nel volume *La terza fase*, riferendosi alla lettura definisce la vista visione alfabetica perché lineare e sequenziale come le parole scritte ma anche soggetta ad un approccio di sintesi, per le possibilità di scorrere lungo un testo per la capacità del cervello di riconoscere parole e frasi senza doverle analizzare per singola lettera. Possiamo affermare che nel corso del tempo si è passati da una trasmissione prevalentemente visiva ad una più auditiva con l'invenzione del linguaggio. La tecnologia imperante predilige l'uso della vista come

riferimento al testo di Raffaele Simone.

modalità di acquisizione delle conoscenze. Torna la domanda iniziale: davanti ad un mutamento così grosso che interessa tempi, tecnologie e costumi come cambiano la conoscenza, l'apprendimento e la cultura? Ai mezzi di informazione tradizionali come giornali, radio e televisione che fanno riferimento a canali visivi, auditivi e di lettura oggi è necessario aggiungerne uno assai più radicale e rivoluzionario: la **rete**. Con internet è difficile distinguere il mittente dal ricevente secondo lo schema ideato da Shannon e Weaver⁵ nel 1949. La rete consente al navigatore di poter fruire di un testo scritto ma anche intervenire sullo stesso che è tale grazie all'intervento di molti altri: è **l'ipertesto**. L'ipertesto, costituito da nodi e link, consente a chi ne fruisce di utilizzare l'ordine che preferisce non avendo l'ipertesto né un percorso predefinito né un fine. La quantità di informazioni che il fruitore, attraverso l'attività di "navigazione", può raccogliere risulta illimitata ed eterogenea, per l'anarchia della rete, che collega le informazioni per associazioni qualche volta sostanziali, altre volte lessicali, altre volte attraverso errori di link per cui il soggetto se ne va a spasso in un percorso né previsto né programmato. Rispetto al testo scritto la rete non si presenta come un oggetto ma come uno spazio immenso in cui il navigatore può perdersi con conseguenze importanti per la sua mente e la sua cultura. L'ipertesto per definizione è incompiuto non ha né un principio né un fine. Alla visione cosiddetta alfabetica della lettura si sta sostituendo quella non alfabetica delle immagini, soprattutto cinema e televisione. La quantità di informazioni da cui siamo bombardati quotidianamente, è talmente elevata da rendere illusoria la speranza di poterle elaborare tutte mentalmente e implica necessariamente un aggiornamento continuo per evitare una marginalizzazione da una società in cui si deve vivere e socializzare. La regressione della lettura nei paesi occidentali, considerato mezzo lento e faticoso, legato all'eliminazione di ogni fatica della nostra epoca, fa perdere l'attività mentale che la lettura stimolava, rende vulnerabili le nostre facoltà critiche, consente di manovrare più facilmente le masse popolari, pone dei limiti al sistema democratico. Internet consente al navigatore di sentirsi comunque e sempre al centro della rete, la sua struttura fatta di pagine, link, forum, tutte compresenti, anche quando sono costituite da parti scritte hanno una caratteristica sostanzialmente sincronica come la visione e non diacronica come dovrebbe essere la scrittura. A farne le spese sono proprio i giovani che una personalità devono ancora strutturarsi e cui il sistema della rete toglie inavvertitamente tale possibilità eliminando gli agenti formatori della personalità stessa.

(1 - Continua)

5 Shannon, Claude E. & Weaver, Warren (1949): *The Mathematical Theory of Communication*. The University of Illinois Press, Urbana (Ill.).